

A.G.C. 18 - Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - Deliberazione n. 908 del 15 maggio 2009 – Piano di interventi volti a potenziare l'offerta regionale di strutture tutelari.

Premesso che

- la Legge Regionale n. 11 del 23 ottobre 2007 disciplina la programmazione e la realizzazione del sistema organico di interventi e servizi sociali in Campania;
- ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 11/2007 la Regione adotta, con cadenza triennale, il Piano sociale regionale;
- con la deliberazione n. 694 del 16 aprile 2009 la Giunta Regionale ha adottato il Piano sociale regionale di cui all'art. 20 della L.R. n. 11/2007.

Considerato che

- nel corso del triennio di vigenza del Piano sociale regionale, il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) assume la veste di un progetto obiettivo sul quale si misura la *governance* dei diversi livelli istituzionali regionali;
- tale scelta è stata effettuata anche in coerenza con il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 che ha definito per le Regioni del Mezzogiorno quattro Obiettivi di Servizio tra cui quello di aumentare i servizi di cura alla persona per alleggerire i carichi familiari;
- in tale contesto assume particolare rilievo la questione delle persone prive di supporto familiare, per le quali, infatti, può essere notevolmente difficile mettere in campo risposte domiciliari che garantiscano il necessario livello di assistenza;
- l'assenza di idonei supporti familiari necessita spesso di azioni tutelari, in grado di garantire risposte ai bisogni primari dei cittadini;
- tra le risposte tutelari quella residenziale è spesso essenziale, affinché il cittadino possa liberamente fruire dei necessari interventi e prestazioni di carattere sociale e sanitario, in un contesto assimilabile a quello della famiglia;
- tale realtà è particolarmente evidente quando vengono affrontate due questioni: quella delle persone non autosufficienti e quella dei minori, prive/i del necessario supporto familiare;
- per quanto concerne le strutture tutelari per persone non autosufficienti, l'offerta sul territorio si presenta ancora disomogenea sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo;
- per quanto concerne le strutture per minori (e donne), l'emanazione di atti normativi regionali in Campania ha in parte già avviato un lungo processo di riqualificazione dell'offerta, con investimenti del privato sociale.

Ravvisata la necessità di potenziare, in termini quantitativi e qualitativi, l'offerta di tali strutture, in relazione alle esigenze attuali e del futuro prossimo dell'utenza.

Ritenuto, pertanto

- di approvare il “Piano di interventi volti a potenziare l'offerta regionale di strutture tutelari” che, allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- di destinare alla realizzazione delle azioni di cui al succitato Piano risorse complessive per € 13.000.000,00 a valere sulla U.P.B. 4.16.41 – Capitolo 7886 – del bilancio gestionale 2009 approvato con DGR n. 261/2009 smi;
- di dare mandato al Dirigente del Settore Assistenza Sociale di adottare tutti gli atti ed i provvedimenti necessari alla realizzazione delle azioni di cui all'allegato Piano.

Visto

- la Legge Regionale n. 1 del 19.01.2009 “Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania - Legge Finanziaria 2009”;
- la Legge Regionale n. 2 del 19.01.2009 “Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2009 e Bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011”;
- la Deliberazione n. 261 del 23.02.2009 con la quale la Giunta Regionale ha approvato il bilancio

gestionale 2009.

propone e la Giunta in conformità a voti unanimi

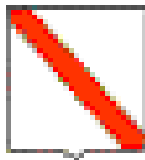
DELIBERA

per i motivi su esposti, che qui si intendono integralmente riportati

- di approvare il “Piano di interventi volti a potenziare l'offerta regionale di strutture tutelari” che, allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- di destinare alla realizzazione delle azioni di cui al succitato Piano risorse per complessivi € 13.000.000,00 a valere sulla U.P.B. 4.16.41 – Capitolo 7886 – del bilancio gestionale 2009 approvato con DGR n. 261/2009 smi;
- di dare mandato al Dirigente del Settore Assistenza Sociale di adottare tutti gli atti ed i provvedimenti necessari alla realizzazione delle azioni di cui all'allegato Piano.
- di trasmettere il presente atto al Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali dell'AGC 18, al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio, al Settore Stampa Documentazione Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino



Giunta Regionale della Campania

Assessorato alle Politiche Sociali

*Piano di interventi volti a potenziare l'offerta
regionale di strutture tutelari*

Premessa:**Il territorio regionale tra risposte domiciliari e tutelari**

Nel corso del triennio di vigenza del Piano sociale regionale, il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) assume la veste di un progetto obiettivo sul quale si misura la *governance* dei diversi livelli istituzionali regionali. Tale scelta è stata effettuata anche in coerenza con il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 che ha definito per le Regioni del Mezzogiorno quattro Obiettivi di Servizio tra cui quello di aumentare i servizi di cura alla persona per alleggerire i carichi familiari. L'Assistenza Domiciliare Integrata rientra tra i livelli essenziali di assistenza così come definiti dalla legislazione statale vigente. Si configura come un servizio finalizzato ad evitare ricoveri ospedalieri impropri e a mantenere nel proprio ambiente di vita le persone non autosufficienti o di recente dimissione ospedaliera, senza sradicarle dalle proprie abitudini di vita e dal proprio nucleo familiare.

In tale contesto assume particolare rilievo la questione delle persone prive di supporto familiare. Per questi cittadini, infatti, può essere notevolmente difficile mettere in campo risposte domiciliari che garantiscano il necessario livello di assistenza. L'assenza di idonei supporti familiari necessita spesso di azioni tutelari, in grado di garantire risposte ai bisogni primari dei cittadini. Tra le risposte tutelari quella residenziale è spesso *essenziale*, affinché il cittadino possa liberamente fruire dei necessari interventi e prestazioni di carattere sociale e sanitario, in un contesto assimilabile a quello della famiglia. Tale realtà è particolarmente evidente quando vengono affrontate due questioni: quella delle persone non autosufficienti e quella dei minori, prive/i del necessario supporto familiare.

Per quanto concerne la prima questione, si sottolinea la necessità di favorire una complessiva rivalutazione dei bisogni, al fine di fornire l'appropriata risposta sociale e persone che siano ospitate nelle RSA o in strutture ospedaliere, pur non richiedendo assistenza sanitaria. Tale problematica è destinata a crescere in ragione di vari fattori (aumento dell'età media delle persone, diffusione di nuclei monoparentali, ecc.) e rappresenta, nei fatti, un bisogno assistenziale fondamentale delle persone non autosufficienti. L'offerta sul territorio di strutture tutelari per persone non autosufficienti si presenta ancora disomogenea sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Nell'ambito dell'offerta dei servizi sociosanitari per non autosufficienti, una criticità rilevante è inoltre rappresentata da una certa disarmonia tra gli atti che disciplinano il comparto sociale e quello sanitario, con conseguenti ambiguità interpretative e problemi irrisolti che creano difficoltà di programmazione congiunta tra Comuni e Asl, e che si ripercuote sulla capacità degli operatori preposti a realizzare una appropriata presa in carico degli anziani più fragili.

Per quanto concerne la seconda questione, quando la famiglia non è in grado di provvedere alla

crescita e all'educazione del minore, ove non è possibile praticare l'affido, è necessario ricorrere a comunità di tipo familiare ove poter attivare risposte complesse ai bisogni di crescita, anche favorendo il diritto del minore di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia. Tali comunità possono essere inoltre considerate risorse per il territorio capaci di ampliare e differenziare il servizio di accoglienza con risposte flessibili ai bisogni dei minori, della famiglia e del territorio stesso, monitorandone anche l'efficacia. L'emanazione di atti normativi regionali in Campania ha dato avvio ad un lungo processo volto a favorire l'offerta di strutture efficaci e sicure, nonché il miglioramento continuo della qualità delle stesse. Negli ultimi anni tale questione ha già visto un certo investimento del privato sociale nel potenziamento e nella riqualificazione dell'offerta regionale di tali strutture.

Piano di interventi:

Il potenziamento dell'offerta regionale di strutture tutelari

La Regione Campania ritiene, pertanto, opportuno potenziare, in termini quantitativi e qualitativi, l'offerta di tali strutture, in relazione alle esigenze attuali e del futuro prossimo dell'utenza, anche al fine di favorire un allargamento dell'offerta che includa, presso simili strutture, i servizi di pronta accoglienza e di assistenza domiciliare integrata programmata, che per le loro caratteristiche si connotano come una particolare tipologia di servizi di sollievo. In riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale inerente i requisiti e le norme per l'autorizzazione delle strutture residenziali, conformemente a quanto previsto dal Regolamento n. 6 del 18 dicembre 2006 smi, la Regione Campania intende innanzitutto favorire l'arricchimento dell'offerta dei servizi, attraverso la sperimentazione di nuove strutture tutelari per persone non autosufficienti. La Regione intende inoltre potenziare e riqualificare l'offerta delle strutture residenziali rientranti sotto la voce "Servizi per minori e donne" di cui all'Allegato A del succitato Regolamento n. 6 del 18 dicembre 2006.

A cura del Settore competente sarà emanato l'Avviso pubblico, rivolto ad imprese senza scopo di lucro operanti nel sociale, per la concessione di contributi di cui al Regolamento (CE) N. 1998/2006, utilizzando le risorse di seguito descritte.

Risorse complessive	Bilancio gestionale	U.P.B.	Capitolo di spesa
€ 13.000.000,00	2009	04.16.41	7886

Le azioni, le strutture coinvolte, la quota di risorse destinate e le spese ammissibili sono quelle di seguito descritte.

Azioni	Strutture coinvolte	Risorse destinate	Categorie di spese ammissibili
A. Avvio di una nuova struttura	A1. Strutture tutelari per persone non autosufficienti	€ 6.000.000,00	I – II - III
	A2. Strutture rientranti sotto la voce “Servizi per minori e donne” di cui all'Allegato A del Regolamento Regionale n. 6 del 18 dicembre 2006 smi	€ 4.000.000,00	I – II - III
B. Riqualificazione strutturale, organizzativa e/o funzionale di strutture di accoglienza residenziale già esistenti	B1. Strutture rientranti sotto la voce “Servizi per minori e donne” di cui all'Allegato A del Regolamento Regionale n. 6 del 18 dicembre 2006 smi	€ 3.000.000,00	I - II

Le spese ammissibili sono quelle di seguito descritte.

Categoria	Descrizione
I	Spese per opere edili ed infrastrutture: progettazione, direzione dei lavori, realizzazione opere di straordinaria manutenzione;
II	Spese per la formazione/riqualificazione del personale;
III	Spese per l'avvio del servizio: pubblicità, spese di funzionamento e parte corrente per i primi due anni di attività.

Per i progetti che prevedono spese di cui alla cat. I, le stesse dovranno riferirsi ad interventi esecutivi ed immediatamente cantierabili. I progetti saranno valutati sulla base dei criteri di coerenza, innovazione, accessibilità, sostenibilità e partecipazione finanziaria.

Sono considerate inammissibili le seguenti spese:

- sostenute prima dell'assegnazione del contributo;
- sostenute da soggetti diversi dal Beneficiario;
- per le quali si è già usufruito di altra agevolazione pubblica;
- per le imposte e le tasse;
- per l'acquisto di terreni e fabbricati;
- relative i veicoli abilitati alla circolazione stradale, nonché mezzi di trasporto iscritti al pubblico registro, ad eccezione di quelli che, ai sensi degli artt. 58 e 114 del Codice della strada e art. 298 del D.P.R. 16.12.92, n. 495, sono definiti come macchine operatrici;
- per le opere e gli oneri di urbanizzazione;
- non pertinenti direttamente al progetto o lotti di progetti per il quale si richiede il contributo.